

BORROMEO RENATO <II>

Di Carlo ed Isabella D'Adda.

La di lui nascita avvenne* sotto la parrocchia di S. Eufemia di Milano nel giorno di martedì 27 agosto 1613, quasi contemporaneamente alla morte del conte Giovanni Borromeo. Fu battezzato dal cardinale Borromeo coi nomi di Carlo, Francesco, Renato, Giovanni, Federico. Gli fu compadre il conte Giulio Cesare Borromeo. La nascita fu partecipata nello stesso mese d'agosto al duca di Parma col mezzo del cavallerizzo Francesca Bescapé. Ebbe per nutrice prima Margarita Ceriana (cassa del conte Carlo Borromeo), poi, nel 1614, Catterina Forlona (Cassa suddetta). Anch'egli studiò filosofia e legge sotto la scuola del distinto giureconsulto bolognese Gallo. Addottorato in legge a Pavia quantunque avesse studiato altrove. Il 21 ottobre 1652 contrasse matrimonio nella chiesa di S. Maria alla Porta con la contessa Giulia Arese figlia del conte Bartolomeo presidente del Senato, tanto celebre e tanto munifico. La sposa recò in dote scudi 22mila (istromento 11 settembre 1652 rogato Paolo Gerolamo Imbonati).

Gli sposi fecero il solenne ingresso all'Isola Bella l'11 novembre 1652. Nell'occasione di questi sponsali la comunità di Arona regalò allo sposo tanti argenti per il valore di L. 600 (Cassa entrate Borromeo 1653).

Ad Arona aveva qual persona di illimitata fiducia un tal Canetta, sul conto del quale l'agente di Arona scrisse al conte Renato il 7 novembre 1653: «Si dubita che habbiamo a perdere il povero Canetta, il quale sta malissimo, e li medici disperano <per> la sua salute, ed in tal caso perdiamo assai». Tre giorni dopo lo stesso agente scrisse: «Il povero Canetta è andato all'altra vita, et habbiamo perso assai, ed io medesimo me ne rammarico più d'ogni altro, et bisognerà pensare alla cura del palazzo, come fa il

* *testo*: è avvenuta

Conte Vitaliano», il quale il 12 novembre 1653 scrisse al fratello Renato: «Mori il Canetta, ed è stata perdita, perchè l'affetto suo alle cose della casa è ben singolare». Nella Cassa Uscita Borromeo per il 1657 fu scritto: 1657. 8 Novembre. L. 419.1.9, importanza della spesa fatta dal 30 settembre 1697 per tutto questo giorno per il qual tempo sua S.ria ill.ma il conte Renato padrone si è fermato in Arona a governare l'armi per ordine di sua Ecc.za [*il Conte Vitaliano*] quando il nemico, che haveva già occupato il Novarese, mirava a questa piazza, nel qual giorno partì per Milano». L'anno dopo sono esposte altre L. 3697.18.7 per le spese fatte in giorni 116 nei quali il conte Renato con tutta la famiglia dimorò in Arona a governare l'armi, per l'invasione del nemico francese nel Novarese.

Fu altro dei LX Decurioni della città di Milano. Nel 1671 scrisse al suo agente ad Arona: «V.S. non lasci diligenza per codeste scosse, come più volte ho scritto, avvertendo tuttavia di non usar crudeltà e rigori contro debitori impotenti e miserabili, e mi avvisi quali dei giudici dei miei feudi trascura questa incombenza». Queste disposizioni e queste raccomandazioni ci lasciano la gradevole e simpatica impressione che egli fosse buono e professasse sentimenti nobili e generosi. Morì sotto la parrocchia di S. Maria Podone il 1° maggio 1685 come risulta da questa registrazione a cassa: «1685, Maggio. Spesa per lo scorrucio per la morte del conte Renato Borromeo che passò da questa a miglior vita il 1° maggio». Il di lui cadavere fu trasportato ad Arona (Cassa Borromeo 1685). Per la lastra di marmo bianco da collocare sul sepolcro di lui ad Arona furono pagate nel 1686 al piccapietre Giacomo Callegari L. 171 (Cassa Borromeo 1686). La vedova contessa Giulia Arese, nata il 24 giugno 1635, morì la notte del 19 marzo 1704 a ore 7 e <fu> sepolta nella chiesa del monastero della Visitazione d'Arona. L'Arese, donna pia e di sano criterio, nonchè amorevole verso il marito, i figli e gli abbiatici, oltre le innumerevoli beneficenze* da lei fatte in vita, fece eseguire nel

* *testo*: beneficenze

1679 dal pittore Filippo Abbiati** il quadro del beato Andrea Avellino posto nella chiesa di S. Antonio di Milano, con la spesa di L. 700¹ (1), e nel 1692 dallo stesso pittore il quadro della Visitazione per l'ancona delle madri del monastero di Arona. Donò parecchi paramenti ed arredi sacri alle chiese di Lacchiarella e di Cesano. Nel 1700 l'Aresi donò nel giorno di S. Carlo una pianeta a ricami d'oro del valore di L. 500. Nel Registro di cassa dell'Aresi del 1703 havvi registrata questa spesa: «31 Marzo 1703. L. 350 pagate al mercante che ha dato l'oro per ornare il baldacchino di novo fatto alla B.V. di S. Celso per mia divozione». Questo baldacchino cos<t>ò complessivamente L. 1027.

Aveva una speciale predilezione per il figlio Carlo, che divenne poi vicerè di Napoli. Il conte Renato fu sepolto nella cappella dei Ss. Innocenti nella Collegiata di Arona, dove é ricordato con quest'iscrizione: COMES RENATVS II BORROMAEVS LITERATO IN OTIO ANIMI ET DOMUS QUIETEM SPLENDOREM INCREMENTUM ET SUBIECTORUM FELICITATEM MODERATIONE PRUDENTIA RECTITUDINE EGREGIE CONSECVTUS MEDIOLANI REBUS HUMANIS EXCEDENS ANNO DOMINI MDCLXXXV PRIMA MAIJ AETATIS SVAE LXXII REBUS HUMANIS EXCEDENS SVOS CINERES HIC DILECTIS POPVLIS IMMORTALIS AMORIS TESTIMONIUM.

Col testamento 1° maggio 1685, rogato Stefano Margaritis, legò alla moglie in segno di particolare affezione ed ossequio quattro quadri dipinti antichi, ed istituì eredi i figli Carlo ed abate Giberto.

** *testo:* Abbiate

¹ Mastro di contabilità N 82 dal 1678 al 1694, pag. 123.